

Crescita, evoluzione ed effetti

Autor(en): **Speich-Hochstrasser, Ursula**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **36 (1989)**

Heft 6

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-367736>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La protezione dei beni culturali (PBC):

Crescita, evoluzione ed effetti

Nel 1988 il Consiglio federale ha approvato l'inventario dei beni culturali degni di protezione in Svizzera. Questo contiene circa 8000 oggetti di importanza nazionale e regionale. Tutti i beni culturali d'importanza nazionale saranno dotati, per incarico del Consiglio federale, del contrassegno dei beni culturali, che sarà presto distribuito ai cantoni. Finora sono state istruite in corsi circa 500 Persone all'intervento per la protezione dei beni culturali. Per la protezione dei beni culturali esistono in Svizzera 125 rifugi particolarmente adatti (circa 100000 m³). Responsabile della realizzazione della protezione dei beni culturali è l'Ufficio federale della protezione civile.

Perché una protezione dei beni culturali?

Se si considera che in seguito a diverse cause vengono molto spesso distrutti oggetti culturali di grande valore e che il pericolo della distruzione è sempre presente, allora sembra veramente op-

Ursula Speich

portuna una piccola pausa di riflessione sulla protezione dei beni culturali.

Per chiarire il concetto citiamo tre noti esempi di distruzione di beni culturali in Svizzera: il bombardamento della città di Sciaffusa da parte dell'aviazione americana nella Seconda Guerra Mondiale, la distruzione dell'antico ponte romano nella gola di Schöllenen (cantone Uri) a causa delle intemperie dell'estate 1987 e infine la distruzione intenzionale del ponte di legno sull'Aare di Büren per un incendio doloso nella primavera 1989.

Eventi di questo genere sono la dimostrazione chiara dell'affermazione che l'ex-Consigliere federale dott. Hans

Che cos'è la cultura?

Secondo l'enciclopedia Brockhaus la cultura è l'insieme dei modi di vivere tipici di una popolazione, compresa la disposizione di spirito che lo anima e in particolare i suoi sistemi di valori. Le manifestazioni della cultura sono legate all'ambiente in cui avvengono e si riferiscono all'ambiente naturale tipico come paesaggio naturale. Al di là di un confine geografico cominciano altre forme di vita tipiche, cioè un'altra cultura. La cultura ha quindi come contrassegno generale la molteplicità. Fin dalle sue origini l'uomo ha infatti dato vita ad un gran numero di forme di vita tipiche che gli hanno consentito di adeguarsi alle diverse condizioni naturali.

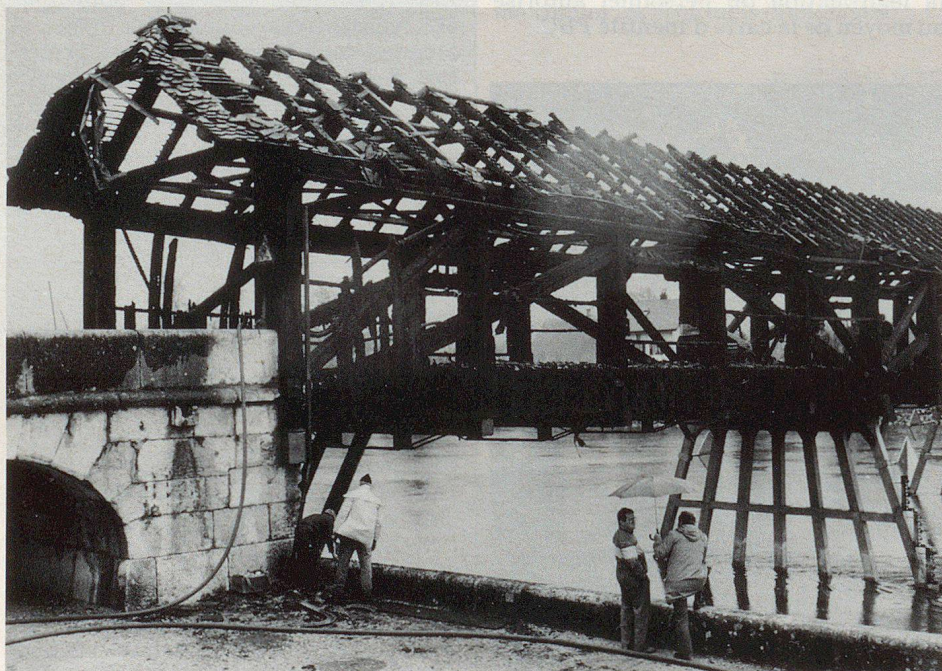
Questa definizione corrisponde nelle linee generali a quella del Consiglio federale nel suo messaggio del 18 aprile 1984 concernente l'«Iniziativa popolare per la cultura». Secondo questa, la cultura comprende tutti gli elementi che permettono ad ogni individuo o gruppo di inserirsi nel suo ambiente naturale o sociale.

Hürlimann ha premesso ad una pubblicazione sul «Pericolo per i beni culturali»: «Anche durante un periodo di pace, comunque fragile, leggiamo quasi ogni giorno di gravi perdite di beni culturali a causa di catastrofi naturali, incendi, saccheggi e abbastanza spesso anche per pura negligenza umana». Così il magistrato indica che, in periodo di pace o di guerra, nessun bene culturale può essere al sicuro per sempre e che tutte le cose belle distrutte rappresentano una grave perdita di valori per l'umanità.

È stato quindi necessario prendere delle misure con l'obiettivo di sottrarre i beni culturali ai pericoli che li minacciano. Anche se non possono garantire la protezione completa e quindi la conservazione dei beni culturali, queste dovrebbero almeno promettere la massima attenuazione di eventuali danni.

All'inizio...

È molto difficile stabilire chi inizialmente sia stato a «inventare» quello che oggi chiamiamo protezione dei beni culturali. Mentre già in tempi molto remoti alcuni oggetti di valore culturale erano considerati gradite prede di guerra, solo però nella seconda metà del 18esimo secolo, con la pace di Versailles, sono stati fatti i primi sforzi per costituzionalizzare il dovere di restituzione di beni culturali sottratti con la forza. Questi lenti sforzi iniziali per curare, tutelare e conservare i beni insostituibili sono passati in secondo piano durante la Rivoluzione. Solo la Convenzione dell'Aja del 1899 ha portato delle direttive – peraltro molto generali – per la protezione dei beni culturali. Queste direttive costituivano nella prima metà del 20esimo secolo la base per



Il ponte sull'Aar a Büren dopo l'incendio.

(Keystone)



Ragazzo con vaso di fiori, figura in porcellana, Zurigo, attorno all'1780.

(Museo nazionale svizzero a Zurigo)

diversi tentativi di trattati regionali o bilaterali allo scopo di proteggere, ed eventualmente di restituire, i beni culturali.

Solo con la fondazione dell'UNESCO nel 1945 (che è anche l'anno di fondazione dell'ONU) si è arrivati alla concretizzazione della PBC.



(Foto: A. Vorontzoff)

UNESCO

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura.

Organizzazione specializzata dell'ONU per l'educazione, la scienza e la cultura con sede a Parigi.

La Svizzera è membro attivo da circa 40 anni, ha un ambasciatore accreditato stabile all'UNESCO di Parigi e attualmente è rappresentata anche nel Consiglio esecutivo dell'UNESCO.

Gli stati membri sono 158 (gli Stati Uniti e la Gran Bretagna nonché Singapore ne sono usciti pochi anni fa). Tra l'altro l'UNESCO si occupa dell'elaborazione di trattati internazionali che si rendono necessari nel settore di competenza dell'UNESCO. Uno di questi esempi è il trattato di diritto internazionale sulla protezione dei beni culturali.

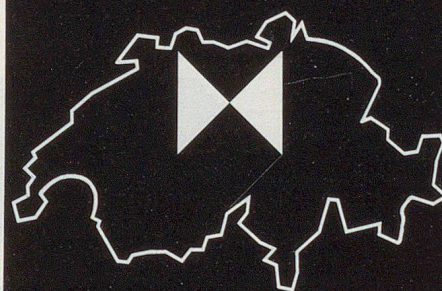
Protezione oltre i confini nazionali attraverso norme internazionali e leggi nazionali

Già nove anni dopo la sua fondazione, con la «Convenzione dell'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (CBC)», l'UNESCO è riuscita a creare il documento di base al quale si richiamano tutti gli sforzi fatti nel campo della protezione dei beni culturali, comprese anche le documentazioni d'archivio, come i piani, i microfilm, ecc.

La Convenzione dell'Aja, che si inquadra nella serie dei trattati internazionali, è entrata in vigore in Svizzera il 15 agosto 1962. Essa definisce il concetto di «bene culturale», formula le possibilità di assicurazione degli stessi beni culturali e impegna le parti contraenti alla conservazione e al rispetto reciproco dei beni culturali sul territorio nazionale e straniero.

La serie delle ordinanze e delle leggi concernenti la protezione dei beni cul-

PROTECTION DES BIENS CULTURELS
PROTECCIUN DILS BEINS CULTURALS
PROTEZIONE DEI BENI CULTURALI
KULTURGÜTERSCHUTZ



ADHEREZ - TRETEN SIE BEI - ADERITE - SEPARTICIEI
Société suisse pour la protection des biens culturels - SSPBC
Società Svizzera per la protezione dei beni culturali - SSPBC
22 RUE DE S' PIERRE - CH-1015 Fribourg

Scopo della PBC: proteggere i beni culturali con misure semplici e realizzabili

Per essere credibile, la protezione dei beni culturali deve proporsi dei fini realistici. Perciò si è deciso di proteggere innanzitutto gli 8000 beni culturali presenti nell'inventario dei beni culturali in Svizzera del 23 marzo 1988. Nel caso dei beni culturali mobili, si è dovuta fare una scelta di quelli che dovrebbero essere evacuati in caso di crisi. Anche per quanto concerne i beni culturali immobili, bisogna prevedere misure realizzabili con il personale della protezione dei beni culturali, eventualmente aiutato da formazioni di protezione civile, con poco tempo a disposizione e con mezzi relativamente semplici. Questa non è la constatazione di lacune esistenti nella PBC, ma l'analisi realistica della situazione.

turali si è conclusa con la pubblicazione delle ultime Istruzioni sulla chiamata della protezione civile, il contrassegno degli oggetti d'importanza nazionale degni di protezione e l'autorizzazione del personale responsabile con una carta d'identità personale.

Impegno privato

In modo particolarmente attivo si è impegnata per molti anni delle questioni di protezione dei beni culturali la Società svizzera per la protezione dei beni culturali, che è riuscita ad attirare l'attenzione del pubblico sulla protezione dei beni culturali con manifestazioni sempre ben organizzate e interessanti oltre che ben dotate di personale. ▣

Schutzraumliege-System MV3

BZS schockgeprüft

für Schutzräume bis 200 Schutzplätze

3er-Schutzraumliegestelle MV3 292.60

6er-Schutzraumliegestelle MV3 611.20

9er-Schutzraumliegestelle MV3 929.80

VARGA AG Metallwarenfabrikation

Chamerstr. 14 6343 Rotkreuz Tel. 042-64 12 89

